

TECNOLOGIA & MEDIA

IDEE

Il network degli affari



Twitter colloquia con Facebook

WASHINGTON — Il servizio di social network Twitter ha discusso la possibilità di una sua cessione con la rivale Facebook e con Google. Lo riporta il 'Wall Street Journal'. Twitter è diventato molto popolare negli ultimi anni e ha un valore di 8-10 miliardi di dollari. Nel 2010 ha avuto entrate pubblicitarie per 150 milioni di dollari, contro i 45 milioni del 2009. L'ad Dick Costolo ha detto che la società resterà indipendente e che non pensa di quotarsi in Borsa.

In Cina spopola il social network

HONG KONG — Anche in Cina di afferma il social network. Creato da un gruppo di studenti universitari, il Facebook cinese si chiama Renren (tradotto 'Tutti') e ha oltre 160 milioni utenti.

Cambio alla Mondadori

ROMA - Laura Donnini guiderà la direzione generale Edizioni Mondadori, al posto di Turchetta. La Donnini riporterà al direttore generale libri trade, Riccardo Cavallero.



IN VETRINA Il presidente di H2biz Luigi De Falco

di ALESSIA GOZZI

— MILANO —

NON SOLO condivisione. Sfruttando la forza di vetrina globale dei social network si può anche fare business. E perché no, trovare i soldi per finanziare idee e progetti innovativi. E' quello che fa H2biz, il primo business hub italiano che mette in contatto manager, aziende e professionisti con banche d'affari e fondi d'investimento. «Esiste un mercato completamente scoperto — spiega Luigi De Falco, 34 anni, ideatore e presidente di H2biz — che è quello delle piccole e medie imprese, ma anche dei giovani che vogliono lanciare delle start up e trovano difficoltà a reperire finanziamenti nei canali tradizionali». L'obiettivo, sottolinea De Falco, è «finanziare idee e generare fatturato». Il por-

tale, che in soli due anni di vita ha catalizzato 10mila iscritti, si è guadagnato il quarto posto nella classifica europea dei business network, dopo LinkedIn (70 milioni di utenti), Viadeo (35 milioni) e Quora (500mila). «Il 31% dei nostri utenti è premium — sottolinea De Falco — cioè pagano degli abbonamenti (da 60 a 180 euro) o a consumo. Questo ci consente redditività e un'utenza più qualificata». L'azienda ha chiuso il 2010 con un fatturato di 3,5 milioni di euro e per il 2011 punta a toccare i 5 milioni.

I PROGETTI in cerca di finanziatori ad oggi sono una ventina, per investimenti compresi nella fascia tra 120 e 300mila euro. «Non non siamo mediatori creditizi — tengono a precisare da H2biz — semplicemente fungiamo da vola-

SOLDI DAL WEB

L'obiettivo di H2biz? Non solo relazione ma anche fatturato. Trovare finanziatori per i propri progetti



Telecom offrirà file musicali

MILANO — Telecom annuncia un accordo con le filiali italiane di primarie case discografiche, per offrire Cubomusica, servizio che consentirà agli utenti di banda larga di accedere a 4 milioni di titoli. Lo hanno anticipato l'ad Franco Bernabè e i rappresentanti delle società con le quali è stata realizzata l'intesa. Vale a dire: Sony Music, Universal Music, EMI, Warner, Sugar, Carosello Records e Pmi (produttori musicali indipendenti).

Nuovi mestieri

MILANO - L'avvio dei tablet e dei nuovi strumenti di lettura sta facendo nascere mestieri innovativi, come testimonia il successo di Bookscan, un servizio messo in piedi nel 2010 da un giovane di Tokio che permette di digitalizzare un'intera biblioteca, con enormi vantaggi in termini di spazio. Dopo aver inserito in un iPad i 2000 volumi della sua biblioteca, ha lanciato il servizio su scala industriale: in soli 6 mesi ha già 120 dipendenti.

L'APPROFONDIMENTO

GIORNALI, DIRITTO D'AUTORE E SACCHIEGGIO DIGITALE

IGIORNALI saranno sempre meno cartacei e sempre più digitali. La disciplina del diritto d'autore e quella sulle rassegne stampa, già pesantemente in crisi ai tempi di Internet, rischiano il tracollo nell'era di iPad ed iPhone, dei tablet e degli smartphone. Era già possibile da tempo riprodurre altri articoli giornalistici, o brani di essi, diffonderli in rete e contaminarli, saccheggiarli, fruirli come materiale da utilizzare per compilare opere proprie, inserirli in "rassegne" più o meno rispettose dell'opera originale. Il problema si amplifica esponenzialmente con la diffusione delle applicazioni per iPhone e iPad, che consentono una circolazione moltiplicata delle compilazioni disinvolute che saccheggiano giornali e riviste.



UGO RUFFOLO

Chiediamoci, allora, se e come in tale vuoto normativo soccorrono le vecchie norme sul diritto d'autore, i limiti di fotocopia e di rassegna stampa cartacea o, al più, radiotelevisiva. Oggi è libera la riproduzione di singole opere o brani di opere per uso personale fatta a mano o con mezzi di riproduzione idonei alla diffusione presso il pubblico. E invece consentita «nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico... la riproduzione per uso personale di opere

dell'ingegno effettuata mediante fotocopia...» (art. 68 L. Aut.). Mentre «gli articoli... pubblicati nelle riviste o nei giornali, oppure radiodiffusi... possono essere liberamente riprodotti... se la riproduzione o la utilizzazione non è stata espressamente riservata...» (art. 65 L. Aut.). «Scaricare» soggiace agli stessi limiti del fotocopiare? E solo per «uso personale»? Certo non è tale la trasmissione in rete di brani delle altrui opere; la quale resta dunque possibile solo per opere con riproduzione «non espressamente riservata» (è il copyright). Il giornale cartaceo che non voglia farsi saccheggiare in rete dovrebbe: a) far diventare clausola di stile generalizzata la riserva di copyright; b) modulare convenientemente i contratti

d'abbonamento in rete prevedendo prezzi differenziati a seconda della facoltà di utilizzazione e diffusione (ne abbiamo qui in passato già parlato); c) reagire contro ogni indesiderata riproduzione e diffusione di brani, privilegiando la interpretazione che la parifica alla riproduzione e diffusione cartacea mediante fotocopia. Il saccheggio digitale, oggi moltiplicato via tablet e smartphone, in assenza di nuove norme che colmino il vuoto normativo, va fermato con ogni accoglimento consentito dalle vecchie norme sulla carta stampata. Le quali, del resto, per decenni sono state chiamate a regolare il fenomeno «nuovo» delle trasmissioni televisive (unitamente alle — a suo tempo nuove — norme sulla radiofonia). I giochi sono aperti.



Giornali, giornalisti, radio, tv, web, pubblicità, tutto quanto riguarda il mondo della comunicazione. Scopriro su www.quotidiano.net